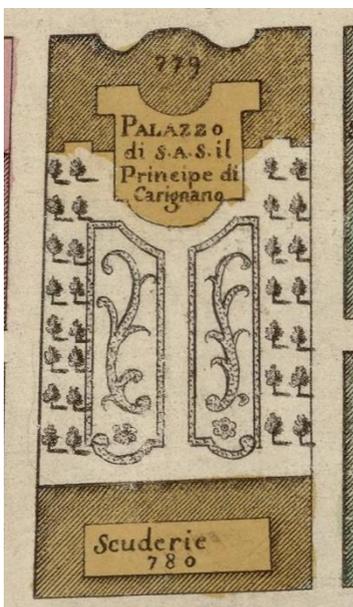


Alla Scoperta di Palazzo Carignano

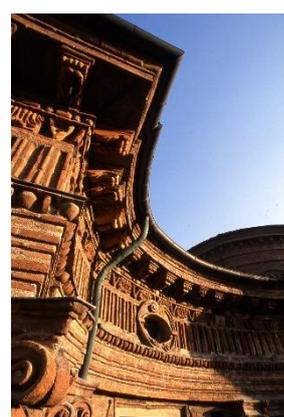


A volere Palazzo Carignano, uno dei più importanti edifici realizzati in Italia nella seconda metà del Seicento, fu **Emanuele Filiberto**, secondo principe di Savoia Carignano, figlio di Tommaso di Carignano, capostipite del ramo cadetto di Casa Savoia (con l'espressione "ramo cadetto" s'intende i parenti che discendono non dal primogenito), e della francese Maria Borbone di Soissons.

Emanuele Filiberto, detto "**il Muto**" a causa della sua sordità congenita che non gli permetteva di riuscire a parlare, si impegnò con tenacia per superare la sua disabilità e per vedere riconosciuti i propri diritti anche contro la volontà della madre che lo riteneva incapace di governare.



Il palazzo fu progettato a partire dal 1679 dal famoso architetto **Guarino Guarini** che realizzò qui per il principe una meravigliosa residenza cittadina che riprende la forma di una "C", con un corpo centrale e due ali laterali. Queste si affacciavano su un cortile oltre il quale si sviluppava un grande giardino, non più esistente, che arrivava fino alle scuderie, oggi sede della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.



A rendere unico il palazzo, rivestito di **mattoni rossi**, è la sinuosa facciata realizzata con linee curve e figure geometriche assieme ad altre fantasiose che ne decorano la facciata e il cortile.



Oltre il portale si accede ad uno stretto ambiente su cui si aprono spazi laterali che erano adibiti alle guardie armate.

Proseguendo si arriva nell'ampio **atrio ellittico**, dove sostavano le carrozze che, dopo aver fatto scendere gli invitati, venivano parcheggiate nel cortile.

Attraverso i due **vestiboli** laterali si accedeva allo scalone d'onore, detto **scalone guariniano** - decorato in stucco da Pietro Somasso nel 1692 - che conduceva alla Sala da Ballo.



Le ali laterali erano dedicate agli appartamenti, detti di Mezzanotte e di Mezzogiorno, data l'esposizione a nord o a sud.



A decorare i soffitti a volta dei due appartamenti fu Stefano Maria Legnani, detto il **Legnanino** che qui realizzò affreschi con scene mitologiche che intendevano celebrare l'importanza del principe e della sua famiglia.

Inoltre negli appartamenti di Mezzogiorno, sono presenti delle sfarzose decorazioni a **boiserie** nelle due sale principali, quella delle Battaglie e quella delle Stagioni, realizzate intorno al 1714 con legno scolpito e dorato su specchi, opera di intagliatori e doratori guidati da Giovanni Luigi Bosso e Giovanni Carlo Monticelli.



Adiacente alla sfarzosa sala delle Stagioni si trova la camera da letto dove la notte del 14 marzo 1820, nacque il primogenito di Carlo Alberto e futuro primo re d'Italia, **Vittorio Emanuele II**.

I due piccoli ambienti su piazza Carignano dovevano essere ad uso esclusivo della famiglia. Quello di sinistra fu poi utilizzato da Cavour come studio dopo la sua nomina a Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1852. Quello adiacente, nell'Ottocento usato come toeletta, è oggi denominato Studio di Carlo Alberto.



Nel 1831 Carlo Alberto, divenuto re di Sardegna, lasciava al Regio Demanio il Palazzo di famiglia destinato ad ospitare le strutture del nascente Stato Italiano tra cui la Sala da Ballo, che venne rimaneggiata per ospitare dal 1848 il Parlamento Subalpino, diventato poi troppo piccolo con l'Unità d'Italia.





Tra il 1860 e il 1861 nel cortile venne costruito un parlamento provvisorio e si decise di ampliare il palazzo verso Piazza Carlo Alberto. La grandiosa facciata fu terminata nel 1873 e nel 1884 fu aggiunto il cartiglio che ricorda la nascita, nell'edificio, del primo re d'Italia.

